

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1738

Benvenuto nell'ordine

D. I. Gio: Guicciardini

D. Medaglia

M. Pessione

di pag. 72

Mare ...
...

| |
|------|
| LE |
| AMM. |
| ANI |
| OTTI |
| 0 |

BRAIDENSE

v. M

N. 729.

905

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

510

BRAIDENSE

MILANO

L' ALESSANDRO.
NELL' INDIE.

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel .Famosissimo Teatro GRI-
MANI DI S. GIO: GRI-
SOSTOMO.

Nel Carnovale dell' Anno 1738.

DEDICATO

A Sua Eccellenza la Signora

D LUCREZIA
PIGNATELLI

Principessa di Struongoli
ec. ec.

IN VENEZIA MDCCXXXVIII.

Per Marino Rossetti

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

E C C E L L E N Z A .



ALL' arrivo di V. E. in questa Invitta Dominante Repubblica, per passare alla Corte del Grande Augusto Regnante, io mi proposi non

comparire dinanzi a V. E. senza l'offerta d'un qualche tributo. Questo io stabilii ch'esser dovesse il presente *Dramma*, degno da fregiarlo col Nome di V. E. così per esser componimento del Celebre Poeta Sig. Abbate *Metastasio*, come per doverfi rappresentare nel Famossissimo Teatro *GRIMANI* di S. Gio: Grisostomo; ma la presta partenza di V. E. se mi toglie all'onore di personalmente offerircelo, non mi toglierà aila dovuta attenzione di farcelo giungere a piedi nell'alta Reggia del Cesareo Monarca. Al vostro Nome adunque quest'Opera io consacro, *NO ME* ch' esige da pertutto venerazione, e rispetto. Ma si tralascin le lodi al vostro Gran Sangue dovute, con far catalogo degli Eroi che in ogni tempo ha prodotto, col misto sì glorioso di *Camauri*, *Porpore*, e *Clamidi*, che mal si potrebbe ciò fare nel picciol giro d'una brevissima lettera, per la qual cosa servendo alla vostra *Modestia*, di quelli tralasciando il racconto, mi volgo solo alla vostra persona, degna Nipote di così chiari *Antenati*, che oltre l'ereditarie, possedete tante, e tali prerogative che sono

pro-

proprie le vostre, che vi costituiscono il vero *Esemplare* d'una *Gran Dama* qual sete, che per compirne il modello v' accoppiate in famoso *Imeneo* col più *Nobil Principe* dell' istesso vostro *Casato*, *Principe* che s'annunera fra gli *Astri* più lucidi del mio *Sebeto*, così amato dall' *Invitto Cesareo Regnante*, che per il suo valor lo prescelse a militari comandi, nel cui posto riluce distinto di tanti meriti, ed onori. Da *Principessa* adunque di tanta stima, e *Grandezza* non attendendo, che gradimento di così umil tributo, rimango con prostrarmi a' suoi piedi, e mi dò l'onore di sottoscrivermi

Di V. E.

Devotiss. Obbl. e Umil. Servidore
Domenico Lalli.

A 3

A R.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i regni, e la libertà, e l'azione principaie del Dramma. Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina di un' altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio di Alessandro, e conservarsi per questo mezzo nel Trono.

Comincia la Rappresentazione della seconda disfatta di Poro.

La Scena è su le sponde dell' Indaspe; in una delle quali è il campo di Alessandro, e nell' altra la reggia di Cleofide.

PERSONAGGI.

ALESSANDRO

Il Sig. Francesco Tolve Napolitano.

PORO Re di una parte dell' Indie, amante di Cleofide

Il Sig. Carlo Scalzi.

ERISSENA Sorella di Poro

La Sig. Rosa Pasquali, detta la Bavarese, virtuosa di Camera di S. A. S. E. di Baviera.

CLEOFIDE Regina di una parte dell' Indie, amante di Poro

La Sig. Costanza Celli.

GANDARTE Generale dell'armi di Poro, amante di Erissena

Il Sig. Agostino Fontana Turinese.

TIMAGENE Confidente di Alessandro, e nemico occulto del medesimo

La Sig. Giovanna Manzanella.

La Musica è

Del Sig. Hadolfo Hasse, Maestro di Cappella di S. M. il Re di Polonia.

Li Balli sono d' invenzione, e direzione del Sig. Gaetano Grossatesta.

MUTAZIONI

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell'Idaspe.
Tende, e Carri roversciati, soldati disper-
si, armi, insegne, ed altri avvanzi dell'
esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Tempio di Bacco nella reggia di Cleofide.
Gran padiglione di Alessandro vicino all'
Idaspe con vista della reggia di Cleofide
su l'altra sponda del fiume.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali,
Campagna sparsa di fabbriche antiche con-
tende, ed alloggiamenti militari prepara-
ti da Cleofide per l'esercito Greco. Pon-
te su l'Idaspe. Campo numeroso di Alef-
sandro disposto in ordinanza di là dal fu-
me, con Elefanti, torri, carri coperti, e
macchine da guerra.

Sala Reale nella reggia di Cleofide.

ATTO TERZO.

Portici de'Giardini Reali,
Tempio magnifico dedicato a Bacco con ro-
go nel mezzo, che poi si accende.

LE SCENE.

Sono d'invenzione, e direzione del Signor
Antonio Joli Modonese servitore attuale di
S.A.S. Duca di Modona.

IL VESTIARIO.

E' del Signor Nadal Canciani.

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Campo di battaglia su le rive dell'Idaspe. Ten-
de, e Carri roversciati, soldati dispersi, ar-
mi, insegne, ed altri avvanzi dell'esercito di
Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la sinfonia, s'ode strepito d'armi,
e d'istromenti militari; nell'alzar della ten-
da soldati, che fuggono.

Poro. indi Gandarte con spade nude.

Poro. **F**ermatevi o codardi! Ah con la fuga.
Mal si cōpra una vita., A chi ragiono?
„ Non à legge il timor. La mia sventura.
„ I più forti avvilitte, io la ravviso.
„ Le calpestate insegne,
„ Le lacere bandiere,
„ L'armi disperse, il sangue, e tanti, e tanti
„ Avvanzi dell'infana
„ Licenza militar tolgono il velo
„ A tutto il mio destino., E'dunque in cielo
Si temuto Alessandro,
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?
Ah si mora, e si scemi
Della spoglia più grande
Il trionfo a costui. Già visse assai,
Chi libero morì. *(ia atto di uccidersi.*
Gand. Mio Re, che fai? (lo trattiene.
Poro. Involo, amico, un infelice oggetto

A S

All'

All'ira degli Dei.

Gand. Chi sa, vi resta
Qualche Nume per noi,, Ma non si perde
,, L'arbitrio di morir: ne forse a caso
,, Fra l'ire sue ti rispettò Fortuna.
Vivi alla tua vendetta.
A Cleofide vivi.

Poro. Oh Dio, quel nome
Fra l'ardor dello sdegno,
Di geloso veleno il cor m'agghiaccia,
Ah l'adora Alessandro.

Gand. E Poro l'abbandona?

Poro. No, no, gli si contenda
L'acquisto di quel cuore
Fino all'ultimo dì

Gand. Fuggi o Signore,
Stuol nemico s'avanza

Poro. A tal difesa
Inesperto sarai.

Gand. Celati almen.

Poro. Palese
Mi farebbe lo sdegno.

Gand. Oh Dei s'appressa
La schiera ostil... Prendi, e il real tuo ferro
Sollecito mi porgi: Almen s'inganni.
Il nemico così.

Poro. Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato: in me non perde
L'India il suo difensor.

Poro. Pietosi Dei.

Voi mi toglieste poco,
Riserbandomi in lui
Si bella fedeltà. Cinga il mio ferro
Quella onorata fronte
Degna di possederlo, o sia presagio
Di grandezze future:

Ma non porti con te le mie sventure.

Gand. E' prezzo leggiero

D'un

D'un suddito il sangue.

Se all'Indico Impero

Conserva il suo Re.

O inganni felici,

Se al par de' nemici,

Restasse ingannato

Il Fato

Da me!

E' prezzo ec.

S C E N A II.

Poro, poi *Timagene* con spada nuda, e seguito
de' Greci, indi *Alessandro*.

Poro. **I**N vano empia Fortuna,
Il mio coraggio indebilir tu credi.

Tim. Guerrier t'arresta, e cedi

Quell'inutile acciaio. E più sicuro

Col vincitor pietoso inerme il vinto.

Poro. Pria di vincermi, oh quanto

E di periglio, e di sudor ti resta!

Tim. Su Macedoni, a forza

L'audace si disarmi.

Poro volendosi difendere gli cade la spada.

Poro. Ah stelle ingrato!

Il ferro m'abbandona.

Aless. Olà fermate:

Abbastanza fin'ora

Versò d'Indico sangue il Greco acciaio.

Tregua alle stragi. Aduna. *A Timagene*

Le disperse falangi, e in esse affrena

Di vincere il desio,, Scema il soverchio

,, Ufo della vittoria,

,, Il merto al vincitor,, Ne' miei seguaci

Chiedo virtude alla fortuna uguale.

Tim. Il cenno eseguirò.

Parte

Poro. (Questi è il rivale.)

Aless. Guerrier chi sei?

Poro. Se mi richiedi il nome,

Mi chiamo Asbite: se il natal, su 'l Gauge
o vidi il primo dì: se poi ti piace
Saper le cure mie, per genio antico
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Alef. (come ardito ragiona!) E quali offese
Tu soffristi da me?

Pom. Quelle che soffre
Il resto della terra. E qual ragione
A' Regni dell' Aurora
Guida Alessandro a disturbar la pace?
„ Sono i figli di Giove
„ Inumani così: per far contrasto,
„ Alla tua sfrana avidità d' impero,
„ Dunque ti oppone in vano,
„ L'Asia le sue ricchezze: in van seconda
„ E l'Africa di mostri: a noi non giova
„ L'essere ignoti. „ Ai tributario ormai
Il mondo in ogni loco,
E tutto il mondo alla tua sete è poco.

Alef. F'inganni Asbite. In ogni clima ignoto
Se pugnando m'aggiro, i regni altrui
Usurpar non pretendo. Io cerco solo
Per compire i miei fasti
Un' emula virtù, che mi contrasti.

Poro. Forse in Poro l'avrai.

Alef. „ Qual' è di Poro
„ L'indole, il genio?

Poro. „ E' degno
„ D'un guerriero, e d'un Re.

Alef. „ Qual fensi in lui

„ Destan le mie vittorie?

Pom. „ Invidia, e non timor.

Alef. La sua sventura

„ Ancor non l'avvilisce?

Poro. „ Anzi l'irrita:

„ E forse adesso a' parrj Numi ei giura

„ D'involar quegli allori alle tue chiome

„ Colà su l'arc ostesse,

-im

O A

„ Che

„ Che il timor de' Mortali offre al tuo nome.

Alef. In India Eroe sì grande,
E' germoglio straniero. „ Errò natura
„ Nel produrlo all' Idaspe. In Greca cuna
„ D'esser nato costui degno saria.

Poro. Credi dunque, che sia
Il Ciel di Macedonia
Sol fecondo d'Eroi? Quì pur s'intende
Di gloria il nome, e la virtù s'onota:
„ A' gli Alessandri suoi l' Idaspe ancora.

Alef. O coraggio sublime!
„ O illustre fedeltà: Poro felice
„ Per sudditi sì grandi. „ Al tuo Signore
Liberò torna, e digli.

Che sol vinto si chiami
Dalla sorte, o da me: l'antica pace

Poi torni a' regni tuoi,
Altra ragion non mi riserbo in lui.

Poro. Se ambasciador mi vuoi
Di simili proposte,
Poco opportuno ambasciador scegliesti.

Alef. Generoso però. Libero il passo
Si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre
Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.
Prendi quella, ch'io cingo

„ si cava la spada, e la dà a Poro.

Ricca di Dario, e preziosa spoglia,
„ E lei trattando il donator rammenta.
„ Vanne, e sappi frattanto

„ Per gloria tua, ch'altro invidiar fin' ora
„ Non seppe il mio pensiero,

„ Che Asbite a Poro, ed ad Achille Omero.

Poro. Il dono accetto, e ti diran fra poco
Mille, e mille ferite.

„ Qual'uso a'danni tuoi ne faccia Asbite.

S C E N A III.

Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata, due Indiani, e seguito.

Aless. **O** Ammirabili sempre
Anche in fronte a' nemici
Caratteri d'onor! Quel core audace,
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera donzella offre la sorte,
Germana è a Poro.

Eriss. (Oh Dei!
D' Erissena che fia!)

Aless. Chi di quei lacci
L'innocente aggravò?

Tim. Questi, hi Poro
Sudditi per natura,
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti
Un mezzo alla vittoria.

Aless. Indegni! Il ciglio
Rasciuga o Principessa. „ Il tuo destino
„ Non è degno di pianto. Altri nemici
„ Trarran da tua bellezza
„ La ragione d'oltraggiarti: „ ad Alessandro
Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eriss. (Che dolce favellar.)

Tim. (Son quasi amante)

Aless. A gli empì, o Timagene,
Si raddopino i lacci,
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl'infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

*Due comparse sciolgono Erissena, ed incatena-
nano gl' Indiani.*

Eriss. Generosa pietà.

Tim. Signor perdona:

Se

Se Alessandro foss'io, direi, che molto
Giova, se resta in servitù costei.

Aless. S'io fossi Timagene, anche il direi ad Er.

Non temer, rasciuga il ciglio,

La guerriera, orribil tromba,

Te non giunga a spaventar:

Non t'affanni il tuo periglio,

Ch'io non venni fino al Gange,

Di chi piange - a trionfar.

Non &c.

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. **O** Rimprovero acerbo.
(Che irrita l'odio mio!)

Eriss. Questo è Alessandro?

Tim. E questo

Eriss. „ Io mi credea,
„ che avessero i nemici
„ Più rigido l'aspetto,
„ Più fiero il cor. Ma sono
„ Tutti i Greci così?

Tim. „ (Semplice!) appunto.

Eriss. Quanto invidia la sorte
Della Greche donzelle! Almen fra loro
Fossi nata ancor'io.

Tim. Che aver potresti
Di più vago, nascendo in altr'arena?

Eriss. Aurebbe un' Alessandro anch' Erissena.

Tim. „ Se le Greche seminanze
„ Ti son grate così, l'affetto mio
„ Posso offrirti, se vuoi. Son Greco anch'io.

Eriss. „ Tu Greco ancor?

Tim. „ Sotto un istesso cielo
„ Spuntò la prima aurora
„ A' giorni d' Alessandro, a' giorni miei.

Eriss.

Erifs. „ Non è Greco Alessandro, o tu no'l sei.

Tim. „ Dimmi almen, qual ragione

„ Sì diverso da me lo renda mai?

Erifs. „ A in volto un no so che, cha tu non ai.

Tim. (Che pena!) Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erissena.

Erifs. Io!

Tim. Sì.

Erifs. T'inganni.

Chi vive amante, sai che delira,

Spesso si lagna, sempre sospira,

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Già mai tiranno non chiamo il cielo:

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir.

Chi ec.

S C E N A V.

Timagene.

MA qual sorte è la mia! Nacque Alessandro
Per offendermi sempre. Anche in amore

M'oltraggia il merto suo. „ Picciola offesa,

„ Che rammenta le grandi. Ei di sua mano

„ Del mio gran Genitor macchiò col sangue

„ L'infaste mense; e se pentito ei pianse

„ Io n'abborrisco appuato

„ La tiranna virtù, con cui mi scema

„ La ragion d'abborrirlo. Eh l'odio mio

„ Si appaghi al fine, Irriterò le squadre,

„ Solleverò di Poro

„ Le cadenti speranze: „ alla vendetta

Qualche via troverò. Che il vendicarsi

D'un ingiusto potere,

Perfuade natura anche alle fiere.

O su

O su gli estivi ardori

Placida al sol riposa;

O sta fra l'erbe, e i fiori

La pigra serpe ascosa,

Se non la preme il piede

Di Ninfa, o di Pastor.

Ma se calcar si sente,

A vendicarsi aspira,

E su l'acuto dente

Il suo veleno, e l'ira

Tutta raccoglie allor.

O su ec.

S C E N A V I.

Recinto di palme, e cipressi con picciolo
tempio nel mezzo, dedicato a Bacco nel-
la regia di Cleofide.

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof. **P**Er fidi! Qual riparo, *alle comparse.*

Qual rimedio adoprar? Macando ogn'

Dovevate morir. Tornate in campo, (altro,

Ricercate di Poro. Il vostro sangue,

Se tardo è alla difesa,

Se vile è alla vendetta,

Spargetelo dal seno

Alla grand' ombra in sacrificio almeno.

Partono le comparse.

Oh Dei mi fa spavento,

Più di Poro il coraggio,

L'anima intollerante, e le gelose

Furie, che in sen sì facilmente aduna,

Che il valor d' Alessandro, e la fortuna.

Poro. (Ecco l'infida.) Io vengo

Regina a te di fortunati eventi

Felice apportator.

Cleof. Numi! Respiro.

Che

Che rechi mai?

Poro. Per Alessandro al fine
Si dichiarò la sorte. A me non resta,
Che una vana costanza,
Che un inutile ardir.

Cleof. Son queste, oh Dio,
Le felici novelle!

Poro. Io non saprei
Per te più liete immaginarne. Il solo
Inciampo al vincitor con me si toglie.
„ Onde potrai fra poco
„ In lui destar gl' intepiditi ardori,
„ E far, che ossequioso
„ Del domato Oriente

„ Venga a deporti al piè tutti i trofei.
Cleof. Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

Poro. Ingiusto! E' forse ignoto,
Che quando in su l'Idaspe
Spiegò primier le pellegrine insegne,
Adorasti Alessandro? E che di lui
Seppe la tua beltà farsi tiranna?
Forse l'India no' l'ha?

Cleof. L'India s'inganna,
Io non l'amai; ma dall'altrui ruine
Già resa accorta, al suo valor m'opposi.
Con lusinghe innocenti, armi non vane
Del sesso mio. D'onde sperar difesa
Maggior di questa? Era miglior consiglio
Forse nell'elmo imprigionar le chiome?

Coll' inesperta mano
Trattar l'asta guerriera? uscendo in campo
Vacillar sotto il peso
D' insolita lorica, e farmi teco
Spettacolo di riso al fatto Greco?
Torna; torna in te stesso: altro pensiero
Chiede la nostra sorte,
Che quel di gelosia.

Poro. Qual'è? Pretendi.

Che d' Alessandro al piede
Io mi riduca ad implorar pietade?

„ Vuoi, che sia la tua mano
„ Prezzo di pace? Ambasciator mi vuoi
„ Di queste offerte? O' da condurti a lui?
O' da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?
Spiegati pur, ch'io l'eseguisco, e taccio.

Cleof. Nè mai termine avranno
Le frequenti dubbiezze
Del geloso tuo cor? Credimi o caro.
Fidati pur di me.

Poro. Di te si fida
Anche Alessandro. E chi può dir qual fia
L'ingannato di noi? So, ch'ei ritorna,
E torna vincitor. So, ch'altre volte
Coll'armi de' tuoi vezzi o finti, o veri
Ai le tue forze indebolite, e dome.
E creder deggio? E ò da fidarmi? E come!

Cleof. Ingrato! ai poche prove
Della mia fedeltà? Comparve appena
Su l'Indico confine
Dell'Asia il Domator, che il tuo periglio
Fu il mio primo spavento. Incontro a lui
Lusinghiera m'offerì, acciò con l'armi
Non passasse a' luoi regni. Ad onta mia
Seco pugnasti. A te già vinto, asilo
Fu questa reggia, e non è tutto. In campo
La seconda fortuna
Vuoi ritentar: l'armi io ti porgo, e perdo
L'amistà d' Alessandro,
Di mie lusinghe il frutto,
De' miei sudditi il sangue, il regno mio,
E non ti basta? E non mi credi?

Poro. [Oh Dio!]

Cleof. Tolerar più non posso
Così barbari oltraggi
Fuggirò questo cielo. Andrò raminga

Per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole,
Mendicando una morte. I miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. *(in atto di partire,*

Poro. Fermati, ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Poro. Che a gran ragion t'offende
Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un amore
Peggior dell'odio.

Poro. Io ti prometto o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar.

Poro. Se mai di nuovo
Io ti credo infedel, per mio tormento
Altra fiamma t'accenda,
E vera in te l'infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro.
Giuralo.

Poro. A tutti i nostri Dei lo giuro.
Se mai più farò geloso.
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è Domator.

S C E N A VII.

Erissena accompagnata da' Macedoni, e detti.

Cleof. **E** Rissena! Che veggo!
Tu nella Reggia?

Poro. Io ti credea, Germana,
Prigioniera nel campo.

Eriss. Un tradimento
Mi portò tra' nemici, e un atto illustre
Del Vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof.

Cleof. Che ti disse Alessandro?
Parlò di me?

Poro. (Che mai richiede!)

Cleof. Assai

Può giovarmi il saperlo.

Poro. (Al fine è questa
Innocente richiesta.)

Eriss. I detti tuoi

Ridirti non saprei. So, che mi piacque
Il suon di sue parole. Io non l'intesi
Così soave in altro labbro. O quanto
Ancor nella favella
Son diversi da' nostri i suoi costumi!
Credo, che in ciel così parlino i Numi.

Poro. „ (Che importuna!)

Eriss. „ O Regina,

„ Come dolce in quel volto
„ Fra lo sdegno guerrier sfavilla amore!
„ Di polve, e di sudore
„ Anche aspersa la fronte
„ Serba la sua bellezza, e l'alma grande
„ In ogni sguardo suo tutta si vede.

Poro. Cleofide da te questo non chiede.

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse a' disegni miei.

Poro. (Noi ritorniamo a dubitar di lei.)

Cleof. Macedoni guerrieri
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.
Ditegli, che al suo piede
Tra le falangi armate
Cleofide verrà.

Poro. Come! Fermate.
Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia.

Poro. In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo si oscura.

L'In-

L'India che mai dirà?
Cleof. Questa è mia cura.
 Partite.

Poro. (Io smanio.)

Cleof. Ah non vorrei, che fosse
 Il tuo soverchio zelo

Quel solito timor, che ti avvelena.

Poro. Lo tolga il cielo O (giuramento! o pena')

Cleof. Siegui a fidarti: in questa guisa impegn.

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi crede,

Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel nume.

Sei tu solo il mio diletto,

E sarai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor. Se ec.

S C E N A VIII.

Erissena, e Poro.

Poro. **E** Rissena, che dici? O' da fidarmi?
 O' da temer, che sia

Cleofide infedel? " Tu nel mio caso

„ Le crederesti? Ah parla,

„ Consigliami, Erissena.

Eriss. O quanto è folle,

Chi è geloso in amor. Perchè non credi

Le sue promesse? Al fine

Pegno maggior di questo

Bramar non puoi.

Poro. Ma intanto

Va Cleofide al campo, ed io quì resto.

Eriss. „ Che figuri perciò?

Poro. „ Mille io figuro

„ Immagini crudeli

„ D'

„ D'infedeltà. Vezzi, lusinghe, e sguardi,

„ Che posso dir?

Eriss. „ Ma saran finti.

Poro. „ Oh Dio!

„ Fingendo s'incomincia: e tu non sai,

„ Quanto è breve il sentiero,

„ Che dal finto in amor conduce al vero,

„ Non può amare Alessandro?

„ Non può cangiar desio?

Eriss. E' ver (comincio a ingelosirmi anch'io.)

Poro. Ah non vo trattenermi,

Soffrir non so, si vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. A' nuovi amori

Serva di qualche inciampo

L'aspetto mio. (in atto di partire

S C E N A IX.

Gandarte, e detti.

Gand. **D** Ove mio Re?

Poro. **D** Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in uso

Disperati consigli. Io non in vano

Tardai fin'or. Questo real diadema

Timagene ingannò, Porro mi crede.

Mi parlò, lo scopersi

Nemico di Alessandro: assai da lui

Noi possiamo sperare.

Poro. Ah non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duce

Cleofide s'invia:

Non deggio rimaner.

Gand. Fermati. E vuoi

Per vana gelosia

Scomporre i gran disegni? Agli occhi altrui

Debole comparir? Vedi, che sei

A Cleofide ingiusto, a re nemico.

Poro. Tu dici il vero; io lo conosco amico.

Ma

Ma che perciò? Rimprovero a me stesso
Ben mille volte il giorno i miei sospetti,
E' mille volte il giorno
Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto

Due luci vezzose,
Son degne di pianto
Le furie gelose
D' un' alma infelice,
D' un povero cor.

S' accenda un momento
Chi sgrida, chi dice,
Che vano è il tormento,
Che ingiusto è il timor.

S C E N A X.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **P** Rincipessa adorata, allor che intesi
Te prigioniera, il mio dolor fu estremo.
Or che sciolta ti vedo. (mo.
Credimi, estremo è il mio piacer.

Eriss. Lo credo.

Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi
Dell'Idaspe Alessandro?

Gand. Ancor no l vidi.

E tu provasti mai

Alcun timor ne' miei perigli?

Eriss. Assai

Se Alessandro una volta

Giungi a veder, gli troverai nel viso

Un raggio ancora ignoto

D' insolita beltà.

Gand. Per fama è noto.

Deh non perdiamo o cara

Con ragionar di lui questo momento,

Che dal ciel n'è permesso.

Eriss.

Eriss. Eh non è già l'istesso
Il vedere Alessandro,
Che udirne ragionar. Qualunque vanto,
Spiegar non può...

Gand. Ma tanto

Parlar di lui tu non dovesti. Io temo,
Cara sia con tua pace,
Che Alessandro ti piaccia.

Eriss. E' ver mi piace.

Gand. Ti piace! Oh Dei! Ma il tuo real germano
Non sai, che la tua mano
Già mi promise?

Eriss. Il so.

Gand. Non ti sovviene,
Quante volte pietosa al mio tormento
Mi promettesti amor?

Eriss. Sì me' l rammento.

Gand. Ed or perche tiranna
Ai piacer d' inganuarmi?

Eriss. E chi t'inganna;

Gand. Tu, che ad altri gli affetti
Dovuti a me senza ragion comparti.

Eriss. Dunque, per bene amarti,
Tutto il resto del mondo odiar degg'io?

Gand. Chi udì caso in amore eguale al mio!

Eriss. Compagni nell'amore

Se tolerar non sai,

Non puoi trovare un core,

Che avvampi mai

Per te.

Chi tanta fe richiede,

Si rende altrui molesto,

Questo rigor di fede

Più di stagione non è.

Compagni ec.

parte con Gandarte.

S C E N A XI.

Gandarte.

„ **P**Erche senz' opra de gli altrui sudori
 „ Nasceano i frutti, i fiori:
 „ Perchè più volte l'anno,
 „ Non dubbio prezzo delle altrui fatiche,
 „ Bio ndeggiavan le spiche, e al lupo appresso
 „ In un covile istesso
 „ Il sicuro agnellin prendea ristoro,
 „ Era bella, cred' io, l'età dell'oro.
 „ Ma se allor le donzelle,
 „ Per soverchia innocenza, a' loro amanti
 „ Dicean d'esser infide,
 „ Chiaro così, come Erissena il dice,
 „ Per me l'età del ferro è più felice.
 „ Voi che adorare il vanto
 „ Di semplice beltà,
 „ Non vi fidate tanto
 „ Di chi mentir non fa,
 „ Che l'innocenza ancora
 „ Sempre non è virtù.
 „ Mentisca pure, e finga
 „ Coi, che m'arde il seno,
 „ Che almeno mi lusinga,
 „ Che non mi toglie almeno
 „ La libertà d'odiarla,
 „ Quando infedel mi fu. Voi ec.

S C E N A XII.

Gran padiglione di Alessandro vicino all' Idaspe con vista della reggia di Cleofide su l'altra sponda del fiume.

Alessandro con guardie dietro al Padiglione, e Timagene.

Aless. **N**On condannarmi, Amico,
 Perchè mesto mi vedi. *A* il mio dolore
 La sua ragion:

Tim. Quando il timor non sia,
 Che manchi terra al tuo valore, ogn'altra,
 Perdonami, è leggiera. *E* quale impresa
 Dubbia è per te, che ai tanto mondo oppresso?

Aless. L'impresa, oh Dio, di loggiogar me stesso.

Tim. Che intendo!

Aless. Alla tua fede
 Io svelo o Timagene il più geloso
 Segreto del mio cor. No l'crederai:
 Anna Alessandro, e del suo cor trionfa
 Cleofide già vinta. Io non so dirti,
 Se combatte per lei
 Il genio, o la pietà. Senza difesa
 So ben, che mi trovai
 Nel momento primier, ch'io la mirai.

Tim. Ella viene.

Aless. O cimento!

Tim. Eccoti in porto:

Cleofide è tua preda,
 Puoi domandarle amor.

Aless. Tolgan gli Dei,
 Che vinca amor, che sia
 La debolezza mia nota a costei.

S C E N A XIII.

Si vedono venire diverse barche per il fiume, dalle quali scendono molti Indiani del seguito di Cleofide portando diversi doni, e dalla principale sbarca la suddetta Cleofide incontrata da Alessandro.

Cleofide, e detti.

Cleof. **C**Io, ch'io t'offro, Alessandro,
E' quanto di più raro,
O nell' indiche rupi,
O nella vostra oriental marina
Per me nutre, e colora
Il Sol vicino, e la seconda Aurora.
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono,
All' amistà dovuto:
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Aless. Da' sudditi io non chiedo
Altr' omaggio, che fede, e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo:
Onde inutili sono
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.
Timagene, alle navi
Tornino quei tesori.

(Timagene si ritira dando ordine agl' Indiani, che tornino su le navi co' doni.)

Cleof. Il tuo comando
Anch' io deggio eseguir; che a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei.
Più di quegli importuna io ti farei.
(In atto di partite.)

Aless. Troppo male o Regina
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Aless. *(Che amabile sembianza!)*

(Mie

Cleof. *(Mie lusinghe alla prova.)* *(Siedono)*

Aless. *(Alma, costanza.)*

Cleof. In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so, come
Le meditate innanzi
Suppliche fra' miei labbri io non ritrovo.
E nel timor, che provo,
Or che d' appresso ammiro
La maestà de' guardi suoi guerrieri,
Scuso il timor de' soggiogati imperi.

Aless. *(Detti ingegnosi.)*

Cleof. A te Signor non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti
Le città, le campagne,
Desolate, e distrutte, Il sangue, il pianto,
Onde gonfio è l' Idaspe. Ah che da quelle
Immagini funeste
D' una miseria estrema
Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,
Che venisse Alessandro
Dagli estemi del mondo a' nostri lidi,
Per trionfar con l' armi
D' una femmina imbelle,
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto ...
Oh Dio! Pur nel mirarti
La prima volta io m'ingannai. Mi parve
Placido il tuo sembiante,
Pietoso il ciglio; il ragionar cortese.
Spiegai la tua clemenza
Come se fosse... Eh rammentar non giova
Le mie folli speranze, i sogni miei,
Che troppo è manifesto,
Quale io son; qual tu sei.

Aless. Che assalto è questo!

Cleof. Non domando i miei regni,
Non spero il tuo favor. Tant' non oso
Nello stato infelice, in cui mi vedo;

Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Aless. Nell'udirti; o Regina,
Sì accorta ragionar, vere le accuse
Credei tal volta, e meditai le scuse.
Ma il timore ingegnoso,
I tronchi accenti, e le confuse ad arte
Rispettose querele, armi bastanti
Non son per tua difesa. „ Io da' tuoi regni
„ Allontanar non feci
„ Le mie schiere temute, e vincitrici
„ Per lasciarti un asilo a' miei nemici.
Tu di Poro in soccorso,
Tu contro me...

Cleof. Che ascolto!

Sei tu, che parli! E mi farà delitto
L'aver pietà d'un infelice amico?

E' tua virtù privata

Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse
La tua ragion, quando t'imito? Ah sia
Cleofide infelice,

Se questo è fallo. Avrò la gloria almeno,
Che il gran cor d'Alessandro
Seppe imitar. Si perda
Regno, sudditi, e vita.

Non questo pregio: inonorata a Dite
L'ombra mia non andrà, benchè in sembianza
Di sudditta vi giunga.

Aless. (Alma, costanza.)

Cleof. Tu non mi guardi, e fuggi
L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
D'essere agli occhi tuoi
Orribile così. Signor perdona
La debolezza mia: questa sventura
Giustifica il mio pianto.
L'esserti odiosa tanto...

Aless. Ma non è ver. Sappi... t'inganni... oh Dio!
(M'uscì quasi da' labbri, idolo mio.)

S C E N A XIV.

Timagene, e detti.

Tim. **M**onarca, il duce Asbite
Chiede a nome di Poro
Di presentarsi a te.

Cleof. (Numi!)

Aless. Fra poco
Avrà l'ingresso.

Tim. Impaziente ci brama
Teco parlar.

Aless. Ma la Regina...

Tim. Appunto

Innanzi a lei: di ragionar desia.

Aless. Venga.

(parte Timagene)

Cleof. Poro l'invia!

Chi è mai costui!

Aless. T'è noto il suo pensiero?

Cleof. Pavento assai, ma non so dirti il vero.

S C E N A XV.

Poro, e detti.

Poro. (E Ccola. O gelosia!)

Cleof. (E Poro!)

Poro. Perdona

Cleofide, s'io vengo

Importuno così. La tua dimora

Più breve io figurai: ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

Cleof. (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)

Aless. Parla Asbite, che chiede

Poro da me?

Poro. Le offerte tue ricusa,

Ne vinto ancor si chiama.

Aless. E ben, di nuovo
Tenti la sorte sua.

Cleof. Signor sospendi
La tua credenza. Asbite
Forse non ben comprese
Di Poro i detti.

Poro. Anzi son questi.

Cleof. Eh taci.
(Egli si perde.) Alla mia reggia il passo
Volgi qual più ti piace
Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe
Non ti contendo il varco, Ivi di Poro
Meglio i sensi saprai.

Poro. (Che pena!) A lei
Non fidarti Alessandro. E' quella infida
Avvezza ad ingannar. Grato a' tuoi doni
Io ti deggio avvertir.

Cleof. (Che soffro!)

Aless. Asbite
Sei troppo audace.

Poro. Io n'ò ragion; conosco
Cleofide, e il mio Re. Da lei tradito
Fu il misero in amor.

Cleof. [D'ingelcirsifi
Abbia ragion per suo castigo.] Ascolta

Forse amante di Poro (a Poro

Cleofide faria: ma tante volte

Lo ritrovò spergiuro;

Che giunge ad abborrirlo. Or non è tempo

Di finger più. Per Alessandro solo

Intesi amor, da che lo vidi. Io scopro

Sol per colpa d'Asbite (ad Alessandro.

Un affetto, signor, con tanta pena

Fin'or taciuto.

Poro. [O infedeltà!]

Aless. [Che ascolto!]

Cleof. Ah se il ciel mi destina

L'acquisto del tuo cor...

Aless.

Aless. Basta o Regina. (s'alza:

Godi pur la tua pace, i regni tuoi.

Chiedimi qual mi vuoi

Amico, o difensore,

Tutto otterrai, non domandarmi il core.

„ Questo d'allor, ch'io nacqui

„ Alla gloria donai. Lodo, ed ammiro,

„ Ma però non adoro il tuo sembiante.

„ Son guerrier sul' Idaspe, e non amante.

(parte.

S C E N A XVI.

Poro, e Cleofide.

Poro. **L** Ode agli Dei. Son persuaso al fine
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei,

Poro di me si fida,

Più geloso non è.

Poro. Dov'è, chi dice,

Che un femminil pensiero

Dell'aura è più leggiere?

Cleof. Ov'è, chi dice,

Che più del mare un sospettoso amante

E' torbido, e incostante?

Io non lo credo.

Poro. Ed io

No'l posso dir.

Cleof. Mi disinganna assai.

Poro. Mi convince abbastanza,

Cleof. La placidezza tua.

Poro. La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Poro. La promessa rammento.

Cleof. Si conosce.

Poro. Si vede.

Cleof. Che placido amator!

34
Poro. **A T T O.**
Che bella fede!
Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più sarò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è Domator.

Poro. Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzogner questa è la fede?
(Chi non crede al mio dolore,
a 2. (Che lo possa un dì provar.

Poro. Per chi perdo, o giusti Dei
Il riposo de' miei giorni!

Cleof. A chi mai gli affetti miei
Giusti Dei serbai fin' ora!

(Ah si mora,
a 2. (E non si torni.

Poro. Per l' ingrata)
Cleof. Per l' ingrato) a sospira r.

Fine dell' Atto Primo.

35
A T T O
S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Gabinetti reali.

Poro, e Gandante.

Poro. **E** Passerà l' Idaspe
L' abborito Rival senza contesa?

Gand. No, mio Re. Per tuo cenno.
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,
Che unisce dell' Idaspe ambo le rive,
Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto
Troverassi Alessandro appena giunto
Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui
Dell' esercito Greco il ponte angusto
Ritarderà.

Poro. Benchè da lui diviso
L' esercito rimanga, avrà difesa.
Sai pur, che in ogni impresa.
Lo precedono sempre
Gli Argiraspidi suoi.

Gand. Fra questi appunto
Semind Timagene
L' odio per lui. Gli avrem compagni, o alme-
Non ci saran nemici. E quando ancora (no
Gli fossero fedeli, il lor coraggio
Si perderà nell' improvviso assalto.
,, Tu questi dalle sponde
,, Combattendo divia. Su' l' varco angusto
,, Io sosterrò del ponte.

B 6

„ L'im.

ATTO

„ L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto
 „ Diroccheranno i Nostri
 „ Gli archi di quello, ed i sostegni, in parte
 „ Rosi dal tempo, e indeboliti ad arte.
 „ Così là senza Duce
 „ Resteranno le schiere: E senza schiere
 „ Qua il Duce resterà. Compito questo,
 „ Al fato, e al tuo valor si fidi il resto.
 Poro. „ L'unico ben, ma grande,
 „ Che riman fra' disastri agl' infelici,
 „ E' il distinguer da' finti i veri amici.
 „ O del tuo Re, non della tua fortuna
 „ Fido seguace! E perchè mai del regno,
 „ Ond' io possa premiarti, il ciel mi priva?

S C E N A I I.

Erissena, e detti.

Eriss. **P**oro, Gandarte, arriva (messo
 „ Alessandro a momenti,, Un Greco
 „ Recò l'avviso. Io della regia torre
 „ Vidi di là del fiume
 „ Sotto diverse piume
 „ Splender' elmi diversi. Il suono intesi
 „ De' stranieri metalli, e fra le schiere
 „ Vedi all'aura ondeggiar mille bandiere.
 Poro. E Cleofide intanto
 „ Che fa?
 Eriss. Corre a incontrarlo.
 Poro. Ingrata! Amico
 „ Vanne, vola, e m'attendi
 „ Al destinato loco.
 „ Gand. E tu non vieni?
 „ Poro. Sì, ma prima all'infida
 „ Voglio recar su gli occhi
 „ De' tradimenti, non tutta l'immagine,

„ Un'altra volta almeno
 „ Voglio dirle infedele, e poi son pago,
 Gand. E tu pensi a costei? L'onor ti chiama
 „ A più degni cimenti.
 Poro. Va Gandarte: a momenti
 „ Raggiungo i passi tuoi.
 Gand. (O amor sempre tiranno anche agli Eroi.)

parte.

S C E N A I I I.

Poro, ed Erissena.

Por. **P**oro ove corri? E tanto
 „ Debol adunque ai da mostrarti a lei?
 Eriss. Germano, anch'io vorrei,
 „ Purchè a te non dispiaccia, esser nel campo
 „ D' Alessandro all'arrivo.
 Poro. „ Anzi tu dei
 „ Nella reggia restar. Parti.
 Eriss. „ E non posso
 „ Di sì gran pōpa essere a parte! Ogni altro
 „ Presente vi sarà. Solo Erissena
 „ Dell'incontro festivo
 „ Non ottiene il piacer.
 Poro. „ Ma questo incontro
 „ Sarà di quel, che credi,
 „ Men piacevole assai,, „ Lasciami solo.
 „ A una real donzella
 „ Andar così fra l'armi,
 „ Come lice a un guerrier, non è permesso.
 Eriss. Misera servitù del nostro sesso!

parte.

S C E N A I V.

Poro.

NO, no. Quella incoſtante
 Non ſi torni a mirar. Troppo di Poro
 Nell'anima agitata,
 Che regna ancor, conoſceria l'ingrata.
 Miei ſdegni all'opra. Audaci
 Non vi crede Aleſſandro, e non vi teme.
 Provi con ſua ſventura,
 Quanto è lieve ingannar, chi ſ'assicura
 Senza procelle ancora
 Si perde quel nocchiero,
 Che lento in ſu la prora
 Paſſa dormendo il dì.
 Sognava il ſuo pensiero
 Forſe le amiche ſponde,
 Ma ſi trovò fra l'onde
 Allor, che i lumi aprì. Senza ec.

S C E N A V.

Campagna ſparſa di fabbriche antiche con tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'eſercito Greco. Ponte ſu l'Idaſſe. Campo numeroſo di Aleſſandro diſpoſto in ordinanza di là dal fiume, con elefanti, torri, carri coperti, e macchine da guerra. Nell'apertura della ſcena ſ'ode ſinfonia d' iſtromenti militari, nel tempo della quale paſſa il ponte una parte de' ſoldati Greci, ed appreſſo a loro Aleſſandro con Timagene, poi ſopraggiunge Cleofide ad incontrarlo.

Cleofide, Aleſſandro, e Timagene, indi Gandarte.

Cleof. Signor, l'india feſtiva
 Eſulta al tuo paſſaggio. "E lieta tanto
 „ Non

„ Non fu, cred'io, quando tornar ſi vide
 „ Dall'ultimo Oriente,
 „ Trionfator del Gange infra l'adorna
 „ Di pampini frondofi allegra plebe,
 „ Su le tigri di Niſa, il Dio di Tebe.
Aleſſ. Siano accenti cortefi, o ſian veraci
 Senſi del cor, di tua gentil favella
 Mi compiaccio o Regina. E ſolo ò pena,
 Che fu all'India funeſto il brando mio.
Cleof. Eh vadano in obbligo
 Le paſſate vicende. Ormai ſicuro
 Puoi ripoſar tu le tue palme.
Aleſſ. Aſcolto
 Si ſente di dentro rumore d'armi.
 Strepito d'armi!
Cleof. O Stelle!
Aleſſ. Timagene, che fu?
Tim. Poro ſi vede
 Fra non pochi ſeguaci
 Apparir minaccioſo.
Cleof. (Ah troppo veri
 Voi foſte o miei timori!)
Aleſſ. E ben Regina,
 Io poſſo ormai ſicuro
 Su le palme poſar?
Cleof. Se colpa mia
 Signor....
Aleſſ. Di queſta colpa
 Si pentirà, chi diſperato, e folle
 Tante volte irritò gli ſdegni miei.
*Aleſſandro ſnuda la ſpada, e ſeco Timagene,
 e vanno verſo il ponte.*
Cleof. (L'amato ben voi difendete, o Dei.)
*Parte. Entrata Cleofide ſi vedono uſcir con
 impeto gl'Indiani da' lati della ſcena vicino
 al fiume, queſti aſſalgono i Macedoni: Poro,
 Aleſſandro. Gandarte con pochi ſeguaci corre
 ſu' l' mezzo del ponte ad impedire il paſſo all'
 eſer-*

essercito Greco E intanto che siegue la zuffa nel piano, alcuni guastatori vanno diroccando il suddetto Ponte. Disviati gli combattenti fra le scene, si vede vacillare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni, che combattevano intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gand. Seguitemi o compagni. Unico scampo
E quello ch'io v'addito. Ah secondate
Getta la spada, ed il cimiero nel fiume.
Pietosi Numi il mio coraggio. Illeso
S'io resterò per lo cammino ignoto,
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.
Si getta dal ponte nel fiume.

S C E N A VI.

Poro esce dalla parte sinistra della scena senza spada seguito da Cleofide.

Cleof. Mio ben.

Poro. **M** Lasciami,

Cleof. Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

Poro. Io fuggo ingrata

L'aspettodi mia forte. „ Io fuggo l'ire

„ Dell'Inferno, e del Ciel congiunti insieme

„ Contro un Monarca oppresso,

„ Da te fuggo infedele, e da me stesso.

Cleof. Lascia almen, ch'io ti siegua.

Poro. Io mi vedrei

Sempre d'intorno il mio maggior tormento

Cleof. Dunque m'uccidi.

Poro. A' fortunati Elisi

Tu giungeresti a disturbar la pace.

Io non invidio tanto

Il riposo agli estinti.

Clef. Ah per quei primi

Fortunari momenti, in cui ti piacqui

Per

Per l'infelice, e vero

Non creduto amor mio, dolce mia vita

Non lasciarmi così.

Poro. Ti lascio alfine

Coll'amato Alessandro.

Cleof. E ancor non vedi,

Che per punir l'eccesso

Della tua gelofia finì incoftanza?

Poro. Ti conosco abbastanza.

Cleof. Ecco a' tuoi piedi (S'inginocchia.

Un'amante Regina

Supplice, sconfolata, e di frequenti

Lagrima sventurate aspersa il volto.

Poro. (Mi giunge a indebolir, se più l'ascolto.)

in atto di partire.

Cl. Ingrato nō partir. Guardami. Io t'offro (s'al.

Spettacolo gradito agli occhi tuoi.

Voi dell'Idaspe, voi

Onde di quel crudel meno insensate,

Meco le mie sventure al mar portate

Va per gittarsi nel fiume.

Poro. Cleofide che fai? Fermati. Oh Dei!

Corre per arrestarla.

Cleof. Che vuoi? Perchè m'arresti

Adorato Tiranno? E' di mia forte

La pietà, che ei muove? O ti compiacci

Di vedermi ogn'istante

Mille volte morir?

Poro. (Numi, che pena!)

Cleof. Parla.

Poro. Deh se tu m'ami,

Non dar prove sì grandi

Della tua fedeltà. Fingi incoftanza

Del geloso mio cor le furie irrita.

Il perderti è tormento.

Ma il perderti fedele è tal martire,

E' pena tal, che non si può soffrire.

Cleof. Io vi perdono o stelle

Tutto

Tutto il vostro rigor. Compensa assai
La sua pietade i miei sofferti affanni.

Poro. E' questo, astri tiranni,
Il talamo sperato? E' questo il frutto
Di tanto amor? Felicità sognate!
Inutili speranze!

Cleof. Ancor mio bene
Noi siamo in libertà. Posso a dispetto
Dell'ingiusto destin darti una prova
Maggior d'ogni altra. In sacro nodo uniti
Oggi l'India ci vegga: e questo il punto
De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia.
Porgimi la tua destra, ecco la mia.

Poro. Ah qual tempo, qual luogo,
Quali auspici funesti
Per invitarmi a tanto ben scegliesti!
E celebrar dovresti
Un real Imeneo fra le ruine,
Fra le stragi, fra l'armi, in riva a un fiume,
Senz'ara, senza tempio, e senza Nume!

Cleof. All'azioni de' Regi
Sempre assistono i Numi: Ara, che basta,
E'un cor divoto: e in questo clima, o altrove,
Ogni parte del mondo è tempio a Giove.
Prendi della mia fede,
Prendi il pegno più grande.

Poro. In tal momento
La mia sorte infelice io non rammento.

(Sommi Dei, se giusti siete,

(Proteggete

a 2. (Il bel desio

(D'un amor così pudico.

(Proteggete)

Cleof. Ah, ben mio, giugne il nemico.

Poro. Vieni. Quest'altra via
Involarci potrà Ma quindi ancora
Giugne stuol numeroso. Agl'infelici
Son pur brevi i contenti!

Cleof.

Cleof. Io non saprei
Figurarmi uno scampo: a tergo il fiume,
Alessandro ci arresta
In quella parte, e Timagene in questa,
Eccoci prigionieri.

Poro. Oh Dei! vedrassi
La Consorte di Poro
Preda de' Greci? „ Agl'impudici sguardi
„ Misero oggetto! All'insolenti squadre
„ Scherno fervil! Chi sa qual nuovo amore,
„ Qual talamo novello!... Ah ch'io mi sento
„ Dall'insano furor di gelosia
„ Tutta l'alma avvampar.

Cleof. Sposo, un momento
Ci resta ancor di libertà. Risolvi.
Un consiglio, un ajuto.

Poro. Eccolo. E' questo *Impugna uno stile.*
Barbaro sì, ma necessario, e degno
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda
L'ombra tua degli Elisi in su la foglia
Senza il rossor della macchiata spoglia.

Cleof. Come!

Poro. Sì mori: oh Dio! *Vuol ferirla, e si ferma.*
Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
Palpita il core, e fugge
Dall'ufficio crudel la man pietosa.
Ah Cleofide, ah Sposa,
Ah dell'anima mia parte più cara,
Qual momento è mai questo! E chi potrebbe
Non avvilirsi, e trattenere il pianto!
Cara, la mia virtù non giugne a tanto.

Cleof. O tenerezze! O pene!

Poro. Ecco i nemici:
Perdona i miei furori
Adorato ben mio, perdona, e mori.

S C E N A VII.

Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarmo, Soldati Greci, e detti.

Aless. **C** Rudel t'arresta.

Cleof. **C** (Aita o stelle.)

Aless. E d'onde

Tanto ardimento, e tanta
Temerità?

Poro. Dal mio valor, dal mio
Carattere sublime.

Cleof. (Oh Dio! si scopre.)

Poro. Io sono....

Cleof. Egli è di Poro

Fedele esecutor. Di Poro è cenno
La morte mia.

Aless. Ma non doveva Asbite
Eseguir tal comando.

Poro. Or più non sono

Quell'Asbite, che credi.

Cleof. Egli sostiene

Le veci del tuo Re, perciò si scorda
D'essere Asbite. Eh rammentar dovresti,

Che suddito nascetti; e che non basta

Un comando real, perchè in obbligo

Tu ponga il grado tuo. (Taci ben mio)

Piano a Poro.

Poro. No, più tempo, o Regina

Di ritegni non è. Sappi Alessandro,

Che nulla mi sgomenta il tuo potere:

Sappi....

S C E N A VIII.

Timagene, e detti.

Tim. **L** E Greche schiere,
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna
Di Cleofide il sangue. Ogn' un la crede
Rea dell'infidia.

Poro. Ella è innocente. Ignota

Le fu la trama. Il primo autor son'io:

Tutto l'onor del gran disegno è mio.

Cleof. (Aimè!)

Aless. Barbaro, e credi

Pregio l'infedeltà?

Cleof. Signor, s'io mai....

Aless. Abbastanza palese,

Per l'insulto d'Asbite,

E l'innocenza tua, Per me, Regina,

„ Sarà nota alle schiere. Io passo al campo,

„ Intanto o Timagene,

„ Tu di congiunte navi

„ Altro ponte rinnova: occupa i siti

„ Della città più forti: „ Entro la reggia

Sia da qualunque insulto

Cleofide difesa: e questo altero

Custodito rimanga, e prigioniero.

Poro. Io prigionier!

Cleof. Deh lascia

Asbite in libertà. Sua colpa al fine

E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto

Non merita il tuo sdegno.

Aless. Di sì bella pietà si rese indegno. (parte)

S C E N A I X.

Cleofide, Poro, e Timagene con guardie.

Tim. **M**acedoni, alla reggia
Cleofide si scorga, e intanto Asbite
Meco rimanga.

Cleof. (In libertà potessi
Senza scoprirlo almen dargli un addio.)

Poro. (Potessi all' idol mio
Libero avellar.)

Cleof. De' casi miei
Timagene ai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi,
Digli dunque per me, che non si scordi
Alle sventure in faccia
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, che io son fedele,
Digli, ch'è il mio tesoro,
Che m'ami, ch'io l'adoro,
Che non disperar ancor.

Digli, che la mia stella
Spero placar col pianto:
Che lo consoli intanto
L'immagine di quella,
Che vive nel suo cor.

Digli ec.

SCE-

S C E N A X.

Poro, e Timagene.

Poro. (**T**enezze ingegnose!)

Tim. **T** amico Asbite
Siam pur soli una volta.

Poro. E con qual fronte
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

Tim. Non l'ingannai. Sedotti
Gli Argiraspidi avea. Ma non so dirti,
Se a caso, se avvertito.
Se protetto dal ciel, gli ordini usati
Cangiò al campo Alessandro; onde rimase
Ultima quella schiera,
Che doveva al passaggio esser primiera.

Poro. Chi può di te fidarsi?

Tim. Io mille prove
Ti darò d'amistà. Va, la mia cura
Prigionier non t'arresta,
Libero sei, la prima prova è questa.

Poro. Ma come ad Alessandro
Discolperai...

Tim. Questo è mio peso. A lui
Una fuga, una morte
Finger saprò. Frattanto
Sollecito, e nascosto
Tu ricerca di Poro, e reca a lui
Questo mio foglio. Un messaggier più fido
Non so trovar di te. Digli, che in questo
Vedrà le mie discolpe,
Vedrà le sue speranze.

Poro. Amico addio.

Da' legami disciolto
L'impeto già de' miei furori ascolto. (parte)

SCE-

S C E N A XI.

Timagene.

D'Alessandro in difesa
 Sempre così non veglieranno i Numi.
 Una infidia felice
 Spero fra tante, onde mi sia permesso
 Sollevar dal suo giogo il mondo oppresso.
 E' ver, che all'amo intorno
 L'abitator dell'onda
 Scherzando va talor,
 E fugge, e fa ritorno,
 E lascia in su la sponda
 Deluso il pescator.
 Ma giunge quel momento,
 Che nel fuggir s'intrica,
 E della sua fatica
 Il pescator contento
 Si riconsola allor. E' ver ec.

S C E N A XII.

Appartamenti nella reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte.

Gand. E Tentò di svenarti? E a questo eccello
 Del geloso mio Re giunse il furore?

Cleof. Fu trasporto d'amor.

Gand. Barbaro amore.

Cleof. Ma giacchè il ciel pietoso

Dall'onde ti salvò, perchè qui vieni

Nuovi perigli ad incontrar? Tu vedi

Qual'armi, quai custodi

Circondan questa reggia.

Gand. E in altra parte

Ne-

Neghittoso restar dovrà Gandarte?

Cleof. E se intanto Alessandro
 Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi;
 Chi più rimane in libertà per noi?
 Ei vien. Parti.

Gand. Non fia.

Mai ver, ch' io t' abbandoni.

Cleof. Ah dal suo ciglio
 Celati per pietà.

Gand. Numi consiglio. *(Si nasconde.)*

S C E N A XIII.

Alessandro, e detti.

Aless. **P**Er salvarti o Regina
 Tentai frenar, ma in vano
 D' un campo vincitor l' impeto infano:
 Non intende, non ode,
 Non conosce ragion. La rea ti crede,
 E minacciando il sangue tuo richiede.

Cleof. Abbialo pur. Dell'innocenza oppressa
 Nè l' esempio primiero.
 Nè l' ultimo farò. Vittima io vado
 Volontaria ad offrirmi.

Aless. Eh no' t' arresta.

Non soffrirò, che sia
 Oppressa in faccia mia
 Cleofide così. Mi resta ancora
 Una via di salvarti. In te rispetti
 Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me: Sarai mia sposa

Cleof. Io sposa d' Alessandro!
 Che ascolto mai;

Aless. Di questa a gli occhi altrui!
 Forse dubbia pietà la gloria mia
 Si risente gelosa, e balta appena,

C

Re-

Regina, il tuo periglio.

Perchè ceda il mio core a tal consiglio.

Cleof. (Che dirò!)

Aless. Non rispondi?

Cleof. E' grande il dono, (cerca
Ma il mio destin ... la tua grandezza ... Ah

Un riparo migliore,

Aless. E qual riparo,

Quando il campo ribelle

Una vittima chiede?

Gand. Eccola.

Cleof. O stelle!

Aless. Chi sei?

Gand. Poro son' io.

Aless. Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

Gand. Per via nascosa,

Che il passaggio assicura

Dalle sponde del fiume a queste mura.

Aless. E ben che vuoi? Domandi

Pietà, perdono? O ad insultar ritorni

L'infelice Regina?

Gand. „ A che mi vai

„ Rimproverando un disperato cenno

„ Fra' tumulti dell'armi, in mezzo all'ire

„ Mal concepito, mal' inteso, e forse

„ Crudelmente eseguito? E' a me palese

L'inumana richiesta

Del campo tuo, che lei vuol morta, e vengo

Ad offrirmi per lei. Porto all'infana

Greca barbarie un regio capo in dono,

„ Io la vittima sono,

„ Se il reo si chiede. Io meditai gl'inganni:

„ In me panir dovete

„ L'insidie, i tradimenti.

„ Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti,

Aless. (O coraggio! O fortezza!)

Cleof.

Cleof. (O fede, che innamora!)

Gand. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

Aless. (E fia ver, che mi vinca

Un barbaro in virtù!)

Gand. Che fai? che pensi!

Per disciogliere Asbite,

Per la vita di lei bastar ti deve,

Ch'offra un Monarca alle ferite il petto.

Aless. No, Poro, queste offerte io non accetto.

Voglio...

Gand. Vuoi tutti estinti, e ti compiaci,

Che manchi ogni nemico...

Aless. Ascolta, e taci.

Teco libero Asbite

Ritorni, o Poro. E quell'istessa via,

Che fra noi ti condusse,

Allo sdegno de Greci anche t'involi.

Gand. Ma qui frattanto infra i perigli avvolta

Cleofide dovrà...

Aless. Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda,

Ritenerla dovrei. Potrei salvarla

Senza renderla a te. Ma quando vieni

Ad offrirti in sua vece,

La meritasti assai. Dall'atto illustre

La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo.

Onde a te (non so dirlo) a te la rendo.

Cleof. O clemenza!

Gand. O pietà!

Aless. D'Asbite io volo

A disciogliere i lacci. Andate amici,

E serbatevi altrove a' dì felici.

Se è ver, che t'accendi

Di nobili ardori,

Conserva, difendi

La Bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Ch'è degna d'amor.

Di qualche mercede
 Se indegno non sono,
 La man, che lo diede,
 Rispetta nel dono:
 Non altro ti chiede
 Il tuo vincitor.

Se ec.

S C E N A XIX.

Cleofide, Gandarte, poi Erisena,

Cleof. **C**Hi sperava o Gandarte
 Tanta felicità frà tanti affanni!
 Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

Gand. Di vassallo, e d'amico
 O' compiuto al dover. Pensiamo intanto
 Quale asilo alla fuga
 Sarà miglior; de' Gandariti il regno,
 O la reggia de' Prasi, A te congiunti
 „ D'interesse, e di sangue ambo i Regnanti
 „ Contenderanno a gara
 „ La gloria di salvarti, infin che passi
 „ Questo nembo di guerra
 „ In altro clima a detolar la terra.

Cleof. L'arbitrio della scelta (quanto
 Rimanga a Poro. E ancor non viene! Oh
 L'attenderlo è penoso! Eccolo, io sento...
 Ma no, giunge Erisena.

Gand. O come asperso
 A' di lagrime il volto? (giunge.)

Cleof. Eh non è tempo (Ad Erisena, che soprag-
 Di pianto o Principessa. E' stanco alfine
 Di tormentarne il ciel. Con noi respira,
 Consolati con noi. Libero è il varco
 Al nostro scampo, e libera mi rende

Al

Al mio sposo Alessandro, andremo altrove
 A respirar con Poro aure felici.

Eris. Ah che Poro morì.

Cleof. Come!

Gand. Che dici!

Cleof. M'è tradita Alessandro.

Eris. Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

Cleof. Quando? Perchè? Finisci

Di trafiggermi il cor.

Eris. Sai, che rimase

Creduto Asbite a Timagene in cura.

Cleof. E ben?

Eris. Cinto da' Greci

Lungo il fiume, alle tende

Andava prigionier: quando si mosse

Con impeto improvviso, ed i sorpresi

Improvidi custodi urtò, divise,

Fra lor la via s'aperse,

Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

Gand. Privo di te, servo de' Greci, in odio

A Cleofide.

Ebbe Poro la vita.

Cleof. I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso.

Gand. Ma donde il sai? (Ad Erisena.)

Eris. Da Timagene istesso.

Cleof. Che mi giovò su l'are.

Tante vittime offrirvi ingiusti Dei?

Se voi de' mali miei,

Siete cagione; all'ingiustizia vostra

Non son dovute: E se governa il Caso

Tutti gli umani eventi;

Vi usurpate il timor Numi impotenti.

Gand. Ah che dici o Regina! „ Un mal privato

„ Spesso è pubblico bene,

„ E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.

Fuggi, torna in te stessa,

C ;

Penfa

Pensa a salvarti.

Cleof. A che fuggir? Qual danno
Mi resta da temer? Lo sposo, il regno
Misera già perdei: si perda ancora
La vita, che m'avanza.
Dov'è più di periglio, o di speranza?

Il Regno, il Consorte

La pace perdei,

La vita mi resta

Ma questa -- di Morte

Più dura è per mè.

Mio Sposo ove sei?

Ah' barbare Stelle

Più speme non v'è.

Dell'Idolo mio

Se il Cielo mi priva

E' vano, ch'io viva

Seguirti vogl'io

Bell'ombra diletta

M'aspetta -- con Tè.

Ite.

S C E N A X V.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **A** Dorata Erissena

Fra perdite sì grandi, ah non si cōsi

La perdita di te. Fuggiam da questa

In più sicura parte.

Tuo sposo, e difensor farà Gandarte.

Eriss. Vanne solo. Io farei

D'impaccio al tuo fuggir. La mia salvezza

Necessaria non è. La tua potrebbe

Esser' utile all'India: anzi tu devi

A favor degli oppressi usar la spada.

Gand. E dove senza te spero, ch'io vada?

Se viver non poss'io,

Lungi da te mio bene,

Lasciami

Lasciami almen ben mio

Morir vicino a te.

Che, se partissi ancora,

L'alma faria ritorno:

E non so dirti allora

Quel, che farebbe il piè.

Se ee.

S C E N A X V I.

Erissena.

E Pur chi 'l crederia! Fra tanti affanni
Non so dolermi; e mi figuro un bene,
Quando costretta a disperar mi vedo:
Ah fallaci speranze io non vi credo.

Di rendermi la calma

Prometti o speme infida:

Ma incredula quest'alma

Più fede non ti dà.

Chi ne provò lo sdegno,

Se folle al mar si fida,

De suoi perigli è degno,

Non merita pietà.

Di ee.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O

S C E N A P R I M A.

Portici de Giardini Reali.

Poro, poi Erissena.

Poro. **E** Rissena.

Eriss. Che miro!

Poro tu vivi! E quale amico Nume
Fuor del rapido Fiume
Salvo ti trasse.

Poro. Io non t'intendo. E quando
Frà l'onde mi trovai?

Eriss. Ma tu pur sei
Il finto Asbite.

Poro. E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro
Son noto a Timagene.

Eriss. E ben da questo
Si pubblicò, che disperato Asbite
Nell'Idaspe Morì.

Poro. Fola ingegnosa
Che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

Eriss. Lascia ch'io vada
Di sì lieta novella
A Cleofide....

Poro. Ascolta. Infìn ch'io giunga
Un disegno a compir, giova che ogn'uno
Mi creda estinto, e più che ad altri, a lei

Con-

Convien celare il ver. „ Per troppo affetto
„ Scoprir mi può, che van di rado assieme
„ L'accortezza, o l'amore A Maggior uoppo
„ Opportuna mi Sei. „ Senti, ritrova
L'Amico Timagene: a lui dirai,
Che del real giardino
Nell'ombroso recinto, ove ristagna
L'onde del Maggior Fonte, ascolo attendo
Alessandro con lui. Là del suo foglio
Può valermi l'offerta, Io di Svenarlo,
Ei di condurlo abbia la cura.

Eriss. Oh Dio!

Poro. Tu impalidisci! E' di che temi? Ai forse
Pietà d'Alessandro? E preferisci
La Sua vita alla mia?

Eriss. Nò, ma pavento....
Chi Sà... Può Timagene
Non credermi, tradirci....

Poro. Eccoti un pegno

gli dà il foglio avuto da Timagene

Per cui ti creda, anzi ti tema. E questo
Vergato di Sua Mano un Foglio, in cui
Mi Stimola all'insidia, e farlo reo
Può col Suo Rè, quando c'inganni, Ardisci
Mostrati mia Germana,
E Mostra, che ti diede in vario Sesso.
Un'istesso coraggio, un Sangue istesso. *(parte)*

S C E N A V.

Erissena, poi Cleofide.

Eriss. **S**Ì funesto comando
Amareggia il piacer, ch'io proverei
Per la vita di Poro. Oh Dio! Se penso,
Che trafitto per mè cade Alessandro,
Palpito, e tremo,
Cleof Immagini dolenti

Dela per pochi Momenti
Partire dal pensier
Eris. Regina, ormai
Rasciuga i lumi. Il consolarsi, al fine
E' virtù necessaria alle Reine.
Cleof. Quando Si perde tanto
Necessità, non debolezza è il Pianto.
Eris. (Lagrime intempestive!
Mi fa pietà: le vorrei dir che vive.)

S C E N A IV.

Alessandro, Detti.

Aless. **R**egina, e dunque vero (e come
Che non partiti! A che mi chiami,
Senza Poro qui Sei!
Cleof. Mi lasciò, lo perdei.
Aless. Dovevi almeno
Fuggir, Salvarti.
Cleof. Ove? Con chi? Mi veggo
Da tutti abbandonata, e non mi resta
Altra Speme che in tè.
Aless. Ma in questo loco.
Cleofide ti perdi. E di mie Schiere
Tropo contro di te grande il furore,
Cleof. Sì ma più grande è d'Alessandro il core.
Aless. Che far poss' io
Cleof. Della tua destra il dono
De Greci placherà l'ira funesta.
Tu me la offrirti il far.
Eris. (Sogno o son desta!)
Aless. (Oh sorpresa, o dubiezza!)
Cleof. A che pensoso
Tacer così. Non ti rammenti forse!
La tua pietosa offerta, o sei pentito
Di tua pietà! Questa sventura sola
Mi mancherà fra tante. Io qui rimango
Certa

Cerca del tuo soccorso,
Son vicina a perir, tù puoi salvarmi
E la risposta ancora
Su' labbri tuoi misera me sospendi:
Aless. Vanne, al Tempio verrò Sposo m'attendi. (p

S C E N A IV.

Cleofide, Erissena.

Eris. **C**leofide, si presto io non sperai
Le lacrime sul ciglio
Vederti inaridir ma n' ai ragione.
Allor che acquistasti tanto,
Non è per te più necessario il pianto.
Cleof. Il consolarsi al fine
E virtù necessaria alle Reine.
Eris. Quando costa sì poco
L'uso della virtute a chi non piace.
Cleof. Forse il tuo cor non ne faria capace.
Eris. Incapace lo credi, e pur distingue
La debolezza tua.
Cleof. Vorrei vederti
Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo
Cangia aspetto alle cose. Un'opra istessa
E' delitto, è virtù, se vario è il punto,
D'onde si mira. Il più sicuro è sempre
Il giudice più tardo.
E s'inganna chi cerde al primo sguardo.
Se troppo crede al ciglio
Colui che v'è per l'onde,
In vece del naviglio
Vede partir le sponde,
Giura che fugge il lido
E pur così non è.
Se troppo al ciglio crede
Fanciullo al fonte appresso,

Scherza con l'ombra, e vede
 Moltiplicar se stesso;
 E semplice deride
 L'immagine di sè.

Se troppo ec.

S C E N A V.

Erissena, poi Alessandro con due guardie.

Erif. **C**Hi non avria creduto
 Verace il suo dolore? Or v'è, ti fida
 „ Di chi mostrò sì grande affanno. E noi
 „ Ci lagneremo poi,
 „ Se non credon gl'amanti
 „ Alle nostre querelle, a' nostri pianti?
 Ma ritorna Alessandro. O come in volto
 Sembra sdegnato! Io tremo,
 Che non gli sia palese,
 Quanto contien di Timagene il Foglio.

Aless. „ O temerario orgoglio!

„ O infedeltà! Mai non avrei potuto

„ Figurarmi, *Erissena*

„ Tanta perfidia.

Erif. „ (Ah di noi parla!) E quale,

„ Signore è la cagion di tanto sdegno?

Aless. „ L'odio, l'ardire indegno

„ Di chi dovrebbe a benefici miei

„ Esser più grato.

Erif. „ (ah che dirò.) Potresti

„ Forse ingannarti.

Aless. „ Eh non m'inganno. Io stesso

„ Vidi, ascoltai, scopersi

„ Il pensier contumace

„ E chi lo meditò, nè pur lo tace.

Erif. „ Alessandro pietà. Son colpe al fine

Aless. Sen colpe, che impunito

Moltiplicano i rei. Voglio che provi

La

La vendetta, il castigo ogn'alma infida.

Olà qui Timagene. *parte una guardia.*

Erif. Ei sol di tutto

E' la prima cagione.

Aless. Anzi avvertito

Da Timagene io fui.

Erif. Che indegno! Accusa

Gl'altri del suo delitto. E Poro, ed io,

Signor, siamo innocenti. In questo foglio

Vedi l'autor del tradimento.

gli da il foglio avuto da Poro.

Aless. E quando

Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?

Erif. A me la chiede

Chi a me fin'or la rinfacciò.

Aless. Parlai

Sempre de Greci, il cui ribelle ardire

S'opponne alle mie nozze.

Erif. E non dicesti

Che a te già Timagene

Tutto avvertì?

Aless. Di questo ardire intesi,

Non d'altra insidia.

Erif. (O' inganno!)

Il timor mi tradì.

Aless. Poro, se in vano

Su l'Idaspe Alessandro

Legge D'opprimer si tentò colpa non ebbi,

Tutto il Messo dirò. Ma tu, frattanto

Non avviliti, a me ti fida, e credi

Che alla vendetta avrai

Quell'aita da me che più vorrai

Timagene. Infedel. Si di sua mano

Caratteri son questi,

Erif. (Che feci mai!)

Aless. Ma d'onde il foglio avesti.

Erif. Da un tuo guerrier, che in vano

Ri-

Ricercando di Po o a me lo diede.

(Celo il Germano.)

Aless. A chi darò più fede?

Parti Erissena.

(*Erissena parte*)

Eris. „ Ah tu mi scacci. Io vedo
„ Che dubiti di me. Se tu sapessi
„ Con quanto orrore io ricevei quel foglio
„ Mi faresti più grato.

Aless. „ Affai tatdasti
Però nell' avvertirmi:

Eris. „ Irresoluta
„ Mi rendeva il timor.

Aless. „ Lasciami solo
„ Co miei pensieri.

Eris. „ O' sventurata! Io dunque
„ Teco perder già di fedele il vanto?

Aless. „ Eh non dolerti tanto. Un dubbio al fine
„ Sicurezza non è.

Eris. „ Sì, ma quell' alme,
„ Cui nutrisce l' onor, la gloria accende
„ Il dubbio ancor d' un tradimento offende.

„ Come il candore
„ D' intatta neve
„ E' d' un bel core
„ La fedeltà.

„ Un' orma sola
„ Che in se riceve
Tutta le invola
La sua beltà.

Come ec.

S C E N A VI.

Alessandro, poi Timagene.

Aless. **P**ER qual via non pensata (viene
Mi scopre il Cielo un traditor. Ma
L' infido Timagene, lo non comprendo
Come abbia cor di comparirmi innanzi.

Tim. Mio Rè sò che poc' anzi
Di me chiedesti: ò prevenuto il cenno:

Le ribellanti Schiere
Ricomposi, e sedai. Le reggie nozze
Può lieto celebrar.

Aless. Non è la prima
Prova della tua fè. Conosco affai
Timagene il tuo cor: ne mai mi fosti
Necessario così, come or mi sei.

Tim. Chiedi che far potrei
Signor per tè? Pugar di nuovo? Espormi
Solo all' ire del Campo?

„ Tutto il sangue versar? Morir si deve?
„ Alla mia fede ogni comando è lieve.

Aless. „ Nò, nò solo un consiglio
„ Da tè desio. V'è chi m' invidia, e noto
„ Il traditore, e in mio poter si trova:

„ Non ò cor di punirlo,
„ Perche amico mi fu. Ma il perdonargli

„ Altri potrebbe a questi
„ Tradimenti animar. Tu che faresti?

Tim. „ Con il supplicio orrendo
„ Lo punirei.

Aless. „ Ma l' amicicia offendo,

Tim. „ Ei primiero l' offese,
„ E' indegno di pietà cost i si rese.

Aless. „ (Qual fronte!)

Tim. „ Eh di clemenza
„ Tempo non è. La cura

„ Lascia a me di punirlo . Il zelo mio
 „ Saprà nuovi stromenti
 „ Trovar di crudeltà . L'empio m'addita,
 „ Palefa il traditor, scopri lo ormai .
Aless. Prēdi, leggi quel Foglio, e lo saprai. *dà il fog*
Ti. (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto. *Asbite*
 Mancò di fè)

Aless. Tù impalidisci, e tremi?
 „ Perchè taci così ! Perchè lo sguardo
 „ Fissi nel suol? Guardami, parla . E dove
 „ Andò quel Zelo? E tempo
 „ Di porre in oprai tuoi configli . Inventà
 „ Armi di crudeltà . Tù m' insegnasti
 „ Che indegno di pietà colui si rese,
 „ Che mi tradì, che l'amicizia offese.

Tim. Ah Signore al tuo piè ...

Aless. Sorgi . Mi basta
 Per ora il tuo rossor . Ti rassicura
 Del mio perdono ; e conservando in mente
 Del fallo tuo la rimembranza amara
 Ad esser fido un'altra volta impara .

Pensa ch'offeso io sono,
 Pensa che reo tu sei,
 E che cercar tu dei
 L'affetto meritar
 Dei tuo Regnante .
 Mentre che a te perdono,
 Pensa ai delitti tuoi,
 E torna se tu puoi
 La fede a simular
 Nel tuo sembiante .

Pensa ec.

SCE.

S C E N A VII.

Timagene, poi Poro.

Tim. O' perdono ! ò delitto ! (condo
 O' rimorso ! ò rossore ! „ E non m'af-
 „ Misero a i rai del dì ! Con qual coraggio
 „ Soffrirò gl'altrui sguardi
 „ Se reo di questo eccesso
 „ Orribile Son' io tanto a me stesso

Poro. Qui Timagene, e solo : amico il Cielo
 Già che a te mi conduce ...

Tim. Ah parti Asbite,
 Fuggi da mè .

Poro. Se d' Alessandro il Sangue
 Noi dobbiamo versar

Tim. Prima Si versi
 Quello di Timagene .

Poro. E la promessa ?

Tim. La promessa d' un fallo
 Non obliga a compirlo .

Poro. E pur quel Foglio

Tim. L'aborro, lo calpesto
 E la mia debolezza in lui detesto . *parte*

S C E N A VIII.

Poro, poi Gandarte.

Poro. E Cco spezzato il Solo
 Debolissimo filo, a cui s' attenne
 Fin' or la mia speranza . „ A che mi giova
 „ Più questa vita? Abbandonato, e privo
 „ Della Sposa, e del Regno in odio al Cielo,
 „ Grave a me stesso, ad ogni istante esposto
 „ Di fortuna a Soffrir gli Scherni, e l'ire .
 „ Ah finisca una volta il Martire .

Gand.

Gand. Mio Rè tu vivi!

Poro. Amico

Posso della tua fede
Assicurarmi ancor?

Gand. Qual colpa mia
Tal dubio meritò!

Poro. Gandarte è tempo

Di darmene un gran pegno. Il brando stringi

Ferisci questo sen. Da tante morti

Libera il tuo Sovrano,

E togli questo ufficio alla sua mano.

Gand. Ah Signor....

Poro. Tu vacilli! Il tuo pallore

Timido ti palesa. Ah fin ad ora

Di tal viltà non ti credei capace.

Gand. Agghiacciai, lo confesso

Al comando crudel. Ma giache vuoi,

Il cenno eseguirò.

sfodera la spada, e stà pensoso

Poro. Che tardi?

Gand. Oh Dio! esposto al regio sguardo

Il rispettoso cor palpita, e trema:

Ah se vuoi sì gran prove

Vogli mio re, vogli il tuo ciglio altrove.

Poro. Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto

Conservi nel ferir l'usato stile. *(volta la faccia*

Gand. Guarda Signor se il tuo Gandarte è vile.

in atto di ferir se stesso

SCENA IX.

Eri/sena, e detti.

Eris. Fermati

(trattiene Gandarte)

Poro. Oh Ciel che fai!

Gand. Perché mi togli

Principessa adorata

La gloria d'una morte,

Che

Che può rendere illustri i giorni miei?

Eris. Qui di morir si parla, e intanto altrove

Un placido imeneo

Stringe Alessandro all' infedel tua sposa.

Poro. Come?

Gand. E' fia ver?

Eris. „ Tutto risuona il tempio

„ Di stromenti festivi. Ardon sù l'are

Gl'Arabi odori. „ A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.

Poro. Udiste mai

Più perfida incostanza? „ Or chi di voi

„ Torna a rimproverarmi i miei sospetti,

„ Le gelose folie,

„ Il soverchio timor, le furie mie?

Cadrà per questa mano,

Cadrà la copia rea.

Gand. Che dici!

Poro. Il tempio

E' comodo alle insidie: a me fedeli

Son di quello i Ministri. Andiamo.

Eris. Oh Dio!

Gand. Ferma, chi sà forse la tema è vana.

Poro. Ah Gandarte, ah Germana

Io mi sento morir. Gelo ed avvampo

D'amor, di gelosia, lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira: ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno.

Ch'io mi sento nel con tutto l'inferno.

Dov'è? si affretti

Per me la morte.

Poveri affetti

Barbara sorte

Perche tradirmi

Sposa infedel!

Lo credo appena:

L'empia m'inganna:

Quest' un a pena

Trop-

A T T O
Tropo tiranna,
Quest'è un tormento
Tropo crudel. Dov'ec.

S C E N A X.

Erissena, Gandarte.

Eris. **G**Andarte, in quello stato
Non lasciarlo se m'ami.
Gand. Addio mia vita.
Non mi porre in oblio,
Se questo fosse mai l'ultimo addio.
Mio ben ricordati
Se avvien ch'io mora,
Quanto quest'anima
Fedel t'amò
Io, se pur amano
Le frede ceneri
Nell'urna ancora
Ti adorerò. Mio ec.

S C E N A XI.

Erissena.

D'Inaspettati eventi
Qual ferie è questa! O come
L'alma mia non avezza
A sì strane vicende
Si perde si confonde, e nulla intende.
Son confusa Pastorella
Che nel bosco a notte oscura
Senza face, e senza stella
Infelice si smarrì.
Ogni moto più leggiero
Mi spaventa, e mi scolora
E' lontana ancor l'autora

E non

E non spero
Un chiaro dì. Son ec.

S C E N A XII.

Tempio Magnifico dedicato a Bacco con
rogo nel mezzo che s'accende.

*Alessandro, Cleofide preceduti da Guardie,
Popolo, e Ministri del Tempio con faci,
indi Poro in disparte.*

Coro. " **D**agl' astri discendi
" O Nume giocondo
" Ristoro del Mondo,
" Compagno d'Amor.
" D'un popolo intendi
" Le suppli ci note
" Acceso le gote
" Di Sacro roisor.

Cleof. Nell'odorata pira
Si destino le fiamme.

Aless. E dolce forte
D'un' alma grande accompagnare insieme
E la gloria, e l'amor.

Poro. (Reggete il colpo
Vindici Dei) *sta nel fondo del tempio,*

Aless. Si uniscano o Regina
Ormai le destre, e delle destre il nodo
Unisca i nostri cori.

Cleof. Ferma. E tempo di morte, e non d'amori

Aless. Come!

Poro. (Che ascolto!)

Cleof. Il nome d'impudica
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme
Dalle vedove piume
Ogni Sposa fra noi. Questo è il costume
De nostri regni, ed ogni età lontana
Questa legge osservò.

Aless.

Aless. Legge inumana
 Che bisogno à di freno
 Che distrugger saprò *vuol accostarsi*
Cleof. Ferma, o mi svenol
impugna contro se stessa un ferro.
Aless. „ Stelle, che far degg'io!
Cleof. „ Ombra dell'idol mio
 „ Accogli i miei sospiri,
 „ Se giri
 „ Intorno a me.

S C E N A U L T I M A.

Timagene e poi Gandarte, indi Erissena.

Tim. **Q**ui prigioniero
 Giunge *Poro*, mio Re.
Cleof. Come!
Aless. E fia vero!
Tim. Sì nel tempio nascoso
 Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
 Tentar qualche delitto. Ecco che viene.
Cleof. Dov'è il mio bene? *viene Gandarte*
Tim. Non lo ravvisi più?
Aless. Vedilo.
Cleof. Oh Dio!
 M'ingannate crudeli, acciò risenta
 Delle perdite mie tutto il dolore.
 Ah' si mora una volta,
 S'incontri il fin delle sventure estreme.
in atto di gettarsi nel rogo.
Poro. Anima mia noi moriremo insieme. *si scorge*
Cleof. Numi! Sposo. M'inganno
 Forse di nuovo! Ah l'idol mio tu sei.
Poro. Sì mia vita, son'io
 Il tuo barbaro sposo
 Che inumano, e geloso
 Ingiustamente offese il tuo candore.
 Ah d'un estremo amore.

Per-

Perdona o caro il violento eccesso.
 Perdona....
Cl. Ecco il perdono in questo amplesso. *l'abbrac.*
Aless. „ O strano ardire!
Poro. „ Or delle tue vittorie
 „ Fa pur uso *Alessandro.* „ Allor ch'io trovo
 „ Fido il mio bene, a farmi Sventurato
 „ Sfido la tua fortuna, e gl'astri, e il Fato.
Aless. „ Con troppo Orgoglio o *Poro*
 „ Parli con me. Sai che non v'è più scampo
 „ Che sei mio prigionier.
Poro. Lo fo.
Aless. „ Rammenti
 „ Con quanti tradimenti
 „ Tentasti la mia morte
Poro. „ A far l'istesso
 „ Io tornerei vivendo.
Aless. „ E la tua pena ...
Poro. „ E la mia pena attendo.
Aless. „ E ben scioglila. Io voglio
 „ Che prescriva tu stesso a te le leggi,
 „ Pensa all'offese, e la tua forte eleggi.
Poro. Sia qual tu vuoi; ma fia *ad Aless.*
 Sempre degna d'un Re la forte mia.
Aless. E tal farà. Chi seppe
 Serbar l'animo Reggio in mezzo a tante
 Ingiurie del destin, degno è del Trono,
 E regni, e Sposa, e libertà ti dono.
Cleof. „ Oh magnanimo!
Gand. „ Oh grande!
Poro. „ E ancor non sel
 „ Sazio di trionfar? Già mi togliesti
 „ Dell'armi il primo onore:
 „ Basti alla gloria tua, lasciami il core.
 „ Su gl'affetti, su l'alme
 „ Il tuo poter si stende. Adesso intendo
 „ Quel decreto immortal, che ti destina
 „ A l'impero del mondo.

Cleof.

Cleof. „ E qual Mercede

„ Sarà degna di te?

Aless. „ La vostra fede.

Poro. Vieni, vieni o Germana *ad Eris. che viene*

Al nostro vincitore. Ah tu non fai

Quai doni, qual pietà. . . .

Eris. Tutto ascoltai.

Poro. Soffri o Signor ch' io del fedel Gandarte

Colla man d' *Erissena*

Premi il valor.

Aless. Da voi dipende. Intanto

Ei che si ben sostenne un finto Impero,

Avrà virtù di regolarne un vero.

Su la seconda parte,

Ch' oltre il Gange domai, regni Gandarte.

Eris. Oh illustre Eroe!

Gand. Dal beneficio oppresso

Io favellar non oso.

Cleof. Secolo avventuroso

Che del grande *Alessandro* il nome avrai

Poro. Io non saprò giammai

Da te partire. Esecutor fedele

Sarò de cenni tuoi. Guidami pure

Su gl' estremi del Mondo. Avranno sempre

Di Libia al Sole, o della Scizia al ghiaccio

La Sposa il core, ed *Alessandro* il braccio.

C O R O .

Serva ad Eroe sì grande,

Cura di Giove, e prole,

Quanto rimira il Sole,

Quanto circonda il Mar.

Ne lingua adulatrice

Del nome suo felice

Trovi più dolce suono,

Di chi rissiede in trono

Il fasto a lusingar.

Fine del Drama.